Gli avversari dell'Italia al Mundial battuti (1-2) dai Canarini

A Modena una Polonia da rodare ma in Spagna sarà un'altra cosa

Bearzot sa bene che quella di ieri era una squadra «finta» ed Edmondino Fabbri è d'accordo con lui - Un numeroso pubblico ha espresso alla squadra la propria solidarietà per il dramma vissuto dal paese baltico

● BRUNO CONTI domenica rischia di saltare la partita con il Torino. Mercoledì pomeriggio nella sua abitazione gli è caduto sul piede destro un estintore, che gli ha procurato un immediato gonfiore del quarto dito. Ieri il giocatore ha provato ad allenarsi, ma ha dovuto fermarsi prima della fine per il dolore. Il dottor ALICICCO non si è pronunciato circa il suo recupero per la gara con i granata. Una decisione finale verrà presa soltanto domenica mattina

Dalla nostra redazione

MODENA — *«Sono venuto a vedere la Polonia ma ho visto il Modena»*. Questo il giudizio, lapidario, di Gigi Radice, che molti indicano come futuro commissario tecnico del Camerun, anche se lui proprio non ne sa niente. Nella battuta dell'ex trainer del Milan c'è fotografata, in un lampo, la prima uscita premondiale della nazionale che in Spagna sarà compagna di viaggio dell'Italia. La Polonia, con una preparazione approssimativa sia sul piano atletico che tattico, è stata battuta per 2-1 da questo sorprendente Modena, imbattuto nel campionato di serie C1 e che ha ora aggiunto questa perla al prestigio di un sodalizio che intende rinverdire il suo glorioso passato. Questo Modena ha la fortuna di avere alle spalle, oltre che una bellissima squadra, ricca di individualità con i vari Vernacchia, Agostinelli, Cresci, Tosetto, un grandissimo pubblico il quale ieri ha assiepato il «Braglia» nella misura di quindicimila presenze per un incasso di 60.300.000 lire.

Il fatto sportivo, (che chiaramente non esauriva nell'occasione i significati dell'appuntamento) ha visto il Modena in cattedra nei confronti di una Polonia impreparata. *«È una Polonia piccola, ma destinata a crescere»* ha detto il commissario tecnico Bearzot. *«Penso che i nostri avversari, in Spagna, non saranno questi* — ha poi aggiunto il CT — *poiché la squadra di oggi manca proprio nel fondo che è una sua caratteristica peculiare. Boniek, Zmuda lo stesso Smolarek non si sono praticamente visti. Occorre, insomma attendere almeno la fine di questa prima fase di preparazione»*.

Dal commissario attuale passiamo a quello di 17 anni or sono, ovvero Edmondo Fabbri: *«Senza nulla togliere ai meriti del bellissimo ed organizzatissimo Modena, credo che questa non sia la vera Polonia, altrimenti le buscherà sode, come nel 1965»*. A quel tempo, infatti, i nostri moschettieri vinsero per 6-1, una vera disfatta che secondo l'allenatore polacco non si ripeterà.

«Stiamo allenandoci — ha dichiarato Piechniczek — *e l scadente prestazione della mia squadra si giustifica da sé. Questo è il primo passo di una lunga preparazione. Il nostro obiettivo non è quello di battere il Modena, o la Roma, o la rappresentativa Milan-Inter, o il Bari, nostri prossimi avversari, nella tournée italiana, ma di essere pronti per i mondiali. Tuttavia questo Modena merita un sincero elogio, ed anche il suo meraviglioso pubblico»*.

Per la cronaca diremo che il Modena ha preso sul serio l'impegno, giocando e facendo divertire i presenti. Il primo vantaggio è venuto, dopo 2' da una bella combinazione tra Vernacchia, Rabitti, Agostinelli, su tiro imparabile di quest'ultimo. Al 34' il medesimo trio si ripete e il raddoppio questa volta è di Rabitti. Poi arriva un palo per parte di Agostinelli e di Boniek. Quindi nella ripresa, un errore del secondo portiere del Modena, dava la possibilità a Mowlix di accorciare le distanze.

Il pubblico, rifiutando di farsi strumentalizzare, si è comportato in modo civilissimo nei confronti degli ospiti, dimostrando la propria solidarietà con la nazionale biancorossa e con il popolo e i lavoratori polacchi accogliendo i giocatori e la delegazione con un caloroso applauso e sventolio di bandiere. Dentro allo stadio erano visibili due striscioni con scritte bianche su fondo rosso. Dicevano: *«Libertà per la classe operaia polacca»*. Fuori dallo stadio gruppi di giovani hanno distribuito un volantino del «Comitato provinciale per la solidarietà ai lavoratori e al popolo polacco» di cui fa parte anche la federazione comunista modenese. Nell'appello, che non chiama in causa i giocatori ed i dirigenti ospiti si ribadisce *«la solidarietà della città ai lavoratori e al popolo polacco rendendo onore al coraggio e al dolore del popolo di Polonia e ricordando altresì tutti coloro che nel mondo si battono e soffrono per la causa irrinunciabile della libertà e della giustizia»*.

Un secondo appello è stato distribuito congiuntamente dalla Federazione Giovanile Comunista da Democrazia Proletaria, dal Partito di Unità Proletaria, dal Partito Radicale.

Luca Dalora

Totocalcio

Bologna-Como	1
Fiorentina-Catanzaro	1x
Genoa-Avellino	x
Inter-Cagliari	1
Juventus-Milan	1
Napoli-Ascoli	1x
Roma-Torino	1x
Udinese-Cesena	x
Palermo-Sampdoria	1x
Spal-Lazio	1x2
Varese-Catania	1x2
Padova-Triestina	1
Carrarese-Spezia	1

Totip

1 corsa	1x
	x2
2 corsa	12
	12
3 corsa	x1
	11
4 corsa	22
	xx
5 corsa	xx
	1x
6 corsa	1x
	1x

Torneo di Viareggio

L'Avellino a sorpresa batte il Milan (2-0)

VIAREGGIO — Il Torneo internazionale giovanile di calcio «Coppa Carnevale», con le sette partite in programma sui vari campi della Toscana è già entrato nel vivo.

Dopo il pareggio (0-0) fra la Roma e il Napoli nella giornata inaugurale, il risultato più eclatante è stato quello scaturito a La Spezia dove i giovani dell'Avellino ha superato il Milan per 2-0.

Oltre alla vittoria degli irpini da ricordare i successi ottenuti dalla Fiorentina (3-1) contro il Rijeka, dal Perugia (2-1) contro il Feyenoord, dalla Juventus (1-0) contro il Città del Messico. Gli altri incontri Dukla-Catanzaro e Inter-Hajduk sono terminati in parità.

Mattioli e Stecca: successi troppo scontati

«Rocky» ha ritrovato il suo sorriso in un facile ritorno

Frustrazione e capitolazione, ritiro e puntuale rientro nelle corde son quattro riti che fanno parte del destino di Rocky Mattioli pugile e campione. Stavolta è tornato nel ring dello «Show Boat Sports Pavilium» di Las Vegas nel Nevada e, naturalmente, ha vinto come nei «ritorni» precedenti. A Las Vegas dove nel 1978 Rocky dovette sudare 10 round per domare il rude e vitale Josè Rodriguez, martedì notte ha impiegato soltanto 5' e 42" per stendere Rudy Barro un quasi trentenne filippino dalla lunga carriera che alterna il mestiere dei pugni con quello di capo operaio in un cantiere edile di Los Angeles, California. Rudy Barro, un fighter aggressivo, era al suo 67° combattimento ed ha subito contro Mattioli la 22ª sconfitta: questo per inquadrare la validità, o meno, della sessantesima vittoria riportata da Rocky nella sua carriera professionistica iniziata nel 1970 a Melbourne, Australia, dove era emigrato bambino dalla nativa Ripa Teatina, Abruzzo, con la famiglia in cerca di fortuna.

Il rito, per Rocky, incominciò presto, alla fine del 1971. Smise con la «boxe», difatti, dopo aver liquidato in 6 assalti a Brunswich, Australia, l'aborigeno Kahai Bauli. Il promettente Mattioli aveva soltanto 18 anni, faceva il peso welters, non ha mai chiarito il motivo vero di quell'uscita dal mondo dei pugni. Il ragazzo riprese a battersi 16 mesi dopo a Blacktown, Australia, dove mise k.o. in 4 riprese un certo Ted Gray. Meno di un mese dopo Rocky era «campione d'Australia delle »147 libbre» per aver sconfitto, a Carlton, il biondo e famoso Jeff White in 12 drammatici assalti.

Trascorrono due anni, Mattioli raccoglie vittorie anche importanti come quelle contro Eddie Perkins e Billy Backus antichi campioni del mondo ed eccolo a Milano nel «clan» dei Branchini che lo avevano scoperto a Melbourne.

Nell'estate del 1977 a Berlino, dopo aver fulminato il tedesco Eckehard Dagge nel 5° round, con una delle sue micidiali «combinazioni», Rocky diventa campione del mondo dei medi-jr ed una delle bandiere della «boxe» italiana assieme all'altro emigrato Vito Antuofermo, il pugliese trasferitosi a Brooklyn, New York. Altri tre anni di battaglie, di vittorie, di polemiche, di sfortune come la sconfitta subita a San Remo da Maurice Hope affrontato con un braccio solo sin dall'inizio, e Rocky Mattioli decide di ritirarsi per la seconda volta. Si dice sazio di sacrifici, di allenamenti, di pugni, gli sembra di essere in un tunnel che lo soffoca con il suo buio, il fumo, i fragori e la mancanza di aria pura lui abituato alle vaste e quasi deserte pianure australiane. Finalmente ricomincerà a vivere, anzi a vivere nella sua casa con moglie e figlio. Ci confessò questo, a Londra, il 13 luglio 1980 l'indomani della seconda sconfitta accettata da Maurice Hope il nero britannico campione mondiale delle «154 libbre».

Trascorsero pochi mesi, poi Rocky rimise i guantoni davanti al giovane e tosto inglese Steve Hopkin che lo impegnò per quasi 9 riprese pur subendo due atterramenti perché i pugni di Mattioli sono rimasti, malgrado tutto, dei martelli. Accadde, questo, la notte del 29 aprile 1981 nel Cinema Smeraldo di Gatteo a Mare in Romagna. Purtroppo 43 giorni dopo, nel Palazzetto di Milano, davanti a duemila esterefatti spettatori, Rocky alzava il braccio in segno di resa davanti al sorpresissimo Clement Tshinza un anziano africano che, tra l'altro, aveva subito un paio di «kock-down» negli assalti precedenti. Mancavano tre minuti soltanto all'ultimo colpo di gong e Rocky conduceva con tre punti di vantaggio. Gli bastava tener su la guardia per vincere. Il suo morale aveva ceduto ancora una volta, come a Wembley con Hope che avrebbe potuto anche battere senza quella intima, misteriosa frustrazione che lo ha reso, almeno sino ad oggi, così vulnerabile.

Entrambi trovano facili perditori a Las Vegas - Adesso Mattioli tenterà la scalata al mondiale

Adesso nel nuovo «comeback» avvenuto a Las Vegas pare che qualcosa sia cambiato in Rocky Mattioli diventato un sorridente e ciarliero estroverso da quel muto, severo, cipiglioso introverso che era. Almeno così parlano le cronache arrivate dal Nevada come da Los Angeles dove Rocky si è preparato sotto la direzione del nuovo manager Norm Lockwood.

In California Mattioli, che avrà 31 anni il prossimo 20 luglio, intenderebbe battersi sino ad arrivare al campionato del mondo. Sarebbe un' avventura meravigliosa ma improbabile, le cinture *dei medi-jr appartengono difatti al portoricano Wilfred Benitez e a Davey Moore Jr. di New York, due autentici assi. Tuttavia è lecito sperare. L' organizzatore Don Chargin ha presentato nello «Show Boat» di Las Vegas anche il piuma riminese Loris Stecca che, in meno di un round, ha travolto il messicano Baltazar Arroyo sostituto del californiano Bobby Garcia. L'arbitro Joe Curtis sequestrando la «borsa» del messicano accusato di scarso impegno, ha fatto capire che il successo di Stecca è trascurabile.*

Giuseppe Signori

NELLA FOTO: Rocky Mattioli

Domani sera scatta la «Sei Giorni» ciclistica di Milano

Si mormora già Saronni-Pijnen ma... il risultato resta ancora da scoprire

Moser prima in tribunale e poi in pista - L'avvertimento di Franco Cribiori - Una folla da rispettare

Presentata ieri a Roma la «Tirreno-Adriatico»

Nel rispetto di una recente tradizione il presidente della Provincia di Roma, Roberto Lovari e l'assessore allo sport compagna Ada Scalchi, hanno ospitato nella suggestiva aula consiliare di Palazzo Valentini i dirigenti del Velo Club Forze Sportive Romane per la presentazione della Tirreno-Adriatico (XVII edizione) che si disputerà dal 13 al 18 marzo per complessivi Km. 837,700 con il patrocinio del *Messaggero*.

L'organizzatore della corsa, Franco Mealli, nel ringraziare l'amministrazione provinciale di Roma per il sostegno all'iniziativa ha illustrato le caratteristiche tecniche ed organizzative della stessa, presenti, tra gli altri, il vice presidente della F.C.I. Aldo Spadoni e il segretario generale dell'UCIP Renato Di Rocco.

Il «prologo» di 7,700 Km. a cronometro individuale si svolgerà il 13 marzo a Cerenova Costantica (Cerveteri), seguiranno le tappe Cerenova Costantica-Chianciano Terme (Km. 199) Chianciano Terme-Gubbio (Km. 198), Gubbio-Monte S. Pietrangeli (Km. 186), crono individuale S. Benedetto del Tronto (Km. 18), Grottammare-S. Benedetto del Tronto (Km. 229).

Venti le squadre iscritte, record assoluto per una corsa a tappe della categoria professionisti. Tutte e tredici le formazioni italiane; la francese Renault con Bernard Hinault, la belga «Boule d'or» con il campione del mondo Freddy Maertens e la «Ti Raleigh» con Raas e Knetemann, le più agguerrite della folta rappresentanza straniera. A soli due giorni dalla «Sanremo» i nostri Moser, Saronni, Battaglin, Baronchelli, ecc., avranno una grossa occasione per un successo «casalingo» di grosso prestigio.

MILANO — Alla vigilia della «Sei Giorni» c'è un magistrato nella storia di Moser ciclista e uomo d'affari. Per le 11.30 di oggi, infatti, il pretore Sorrentino ha convocato presso il tribunale di Milano le parti in causa nella sponsorizzazione del trentino. In parole povere la giapponese Shimano, fornitrice del cambio montato sulle biciclette fabbricate dalla ditta Moser, chiede che dalla maglia del campione scompaia la scritta Campagnolo, fino a questo momento secondo marchio della squadra Famcucine. È una guerra di accessori: i giapponesi reclamano i loro diritti, la Campagnolo ribatte con un contratto di abbinamento tuttora valido perché non disdetto da una delle due parti entro la metà del settembre '81 e così si è giunti alla carta bollata.

In questa faccenda, Moser non è andato per il sottile. Francesco ha preso il malloppo della Shimano e con una scritta in più o una scritta in meno farà tandem con Patrick Sercu sul tondino del Palasport milanese per il tradizionale carosello in programma dal 13 al 19 febbraio. Il giorno dopo la conclusione, Vincenzo Torriani presenterà il Giro d'Italia, perciò eccoci nel clima della nuova stagione con tante chiacchiere e con le solite ingiustizie: nella sola «Sei Giorni» il signor Moser e il signor Saronni percepiranno una cifra superiore di due volte alla paga annuale di molti colleghi.

Moser s'è imposto nella giostra milanese in quattro occasioni e precisamente nel '76, nel '78, nel '79 e nell'81. Moser che in pista ha un buon colpo di pedale e che si avvale della regia di Sercu (lo specialista più vincente e più quotato) dovrebbe cogliere il quinto successo secondo una certa logica, ma il pronostico di quest'anno, il pronostico di coloro che conoscono intese e sotterfugi della manifestazione, è per Saronni-Pijnen.

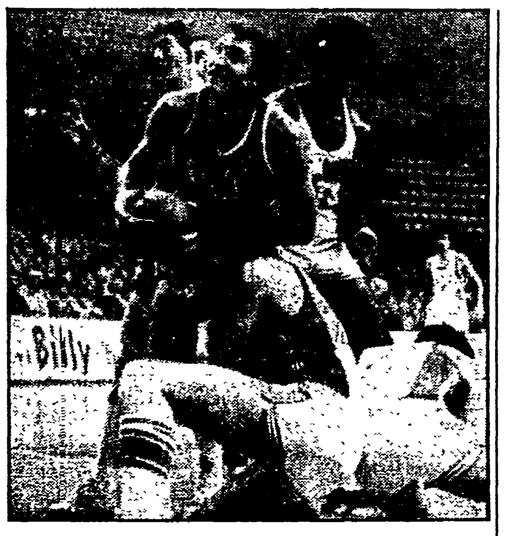
Dunque, vincerà Saronni? Non è ancora detto e soprattutto non è ancora scritto. Avuto sentore di questa «ipoteca», Frano Cribiori che governa Bidinost-Freuler per conto dell'Atala, ha tuonato. «I miei possono farcela. Se noto qualcosa di sporco mi sentirete!». Saronni è reduce dalla Ruta del Sol dove si è aggiudicato quattro tappe, Saronni si è ben preparato per cancellare il brutto ricordo lasciato nel 1980, quando vinse tra i fischi, quando il gruppo dei sei giornisti rallentava per tenerlo in lizza, Saronni dovrà essere all' altezza della situazione per evitare la ribellione dei vari Hermann, Pefgen, Fritz, Clark, Allan, Hempel, Frank, Schutz.

Domani sera (ore 20.30) tutti in pista anche per seguire la «Sei Giorni» dei dilettanti e degli juniores. Occhio alla folla che sarà numerosa, che va rispettata, che ha il diritto di divertirsi.

Gino Sala

Oliva batte Simili (Kot)

NAPOLI — Patrizio Oliva si è confermato campione italiano dei superleggeri battendo per ko.t. all'ottava ripresa lo sfidante Simili. Il match ha visto la netta superiorità del campione in carica che è riuscito ad aggiudicarsi tutte le riprese disputate. Buona l'impressione suscitata da Simili, nell'occasione eccellente incassatore.



Play-off in vista Billy risveglio Squibb in crisi

I campioni d'Italia in crisi di vittorie - Per la Scavolini il momento di tirare il fiato

Proprio agli sgoccioli del girone di ritorno, il campionato di basket ha ritrovato in tutta la sua statura un protagonista degli anni passati. Il Billy di Dan Peterson ha impiegato qualche mese (anche per l'incredibile incidenza della jella in forma di infortuni a ripetizione) a mandare a memoria la lezione del piccolo «mago» dell'Illinois. Adesso l'ha imparata e ha concluso la bella rimonta abbrancando la Sinudyne a un terzo posto non «troppo in condominio» come quello della settimana scorsa. A rendere più succosa la conquista c'è il fatto che essa ha coinciso col successo sulla capolista Scavolini, un successo più che mai agognato anche per lavare l' onta dei 45 punti di scarto subiti all'andata dai milanesi.

Adesso il Billy, con la sua batteria di lunghi che garantisce rimbalzi a bizzeffe, con un Premier sempre più autoritario e inserito, con le magie del prestigiatore D'Antoni, è veramente pronto a sparare tutte le sue carte nella fase intermedia e, soprattutto, nei play-off. La Scavolini, d'altro canto, ha avuto l'aria di non deprimersi troppo per lo stop. E fa bene: questo è il momento di tirare un po' il fiato in attesa degli appuntamenti che non si possono mancare.

Chi il fiato lo sta tirando fin troppo è la Squibb. I campioni appaiono stremati dagli assurdi tour de force in Coppa e sono arrivati, sabato col Bancoroma, alla quinta sconfitta consecutiva in campionato. Sarebbe folle darli già per morti, ma certo è che la squadra non sembra in grado di assorbire il doppio impegno e che l'assenza di Bariviera (ora che non c'è più Tombolato) appare un'autentica iattura.

Per l'accesso ai play-off c'è lotta a coltello fra Bancoroma e Cagiva che hanno preso ormai un bel passo, ma anche altri (vedi il Latte Sole) devono stare ben attenti a non scivolare sulla buccia di banana della fase intermedia. Proprio questa risulterà decisiva anche per le retrocessioni in A/2 in cui appare invischiatissimo anche il Recoaro. Più tranquilla (ma non troppo) è adesso la Carrera dopo il prezioso successo nello scontro diretto a Forlì, come pure il Jesus tonificato dal bel successo sul Latte Sole. Ma la fase intermedia è in agguato...

f. de f.

NELLA FOTO: Dino Meneghin, pedina fondamentale del risveglio del Billy.

La TV e il dovere di far conoscere tutti gli sport

Sono sempre d'attualità i rapporti sport-televisione: o per l'inizio di un nuovo programma (come è stato il caso di *Blitz)* o per le ricorrenti diatribe tra i vertici della Rai e la Lega calcio sulle trasmissioni delle partite e relativi costi. Non entriamo ora nel merito delle due questioni: la trasmissione di Minà continua, tra luci ed ombre, a deliziare qualche milione di italiani (tra ottocentomila e due milioni di spettatori il 3 gennaio, un milione e mezzo il 10 gennaio, secondo il servizio opinioni della Rai). La questione del canone Rai (13 miliardi) si è risolta senza i minacciati scioperi. Se ne riparlerà certamente il prossimo anno.

I due fatti, pur così diversi, ci servono comunque per introdurre un discorso più generale sui rapporti tra i *mass-media* (soprattutto la televisione) e lo sport.

Si fa un gran discutere sui miliardi che alle casse delle società calcistiche affluiscono via Rai, delle trasmissioni — sempre di calcio — realizzate dalle emittenti private; delle iniziative, più o meno spericolate, di Berlusconi; degli intricati interscambi Rai-private-club; delle grandezze della torta e delle modalità della sua spartizione. Meno, molto meno si discute della *qualità* dei programmi, della prevaricazione del foot-ball nei confronti delle altre discipline sportive (si è mai fatto un calcolo delle ore di trasmissione suddivise per sport?); dell'assoluta assenza di programmi che affrontino i non pochi problemi che attraversano lo sport italiano: la vita delle società minori, ad esempio, i rapporti sport-scuola, il credito alle società, la cronica insufficienza di impianti nel Mezzogiorno, e tanti altri. Su questo vorremmo che si aprisse un dibattito, che si rendessero noti i risultati delle due commissioni Rai-Coni istituite nel luglio 1981 con solenni dichiarazioni di Zavoli e Carraro proprio per definire un diverso equilibrio tra le ore destinate al calcio e quelle dedicate agli altri sport.

Il programma di Minà sembra intenzionato a dare spazio agli sport più dimenticati, anche se le sue ambizioni sono di altro tipo fare dell'avvenimento sportivo in diretta l'occasione per uno spettacolo televisivo per il grande pubblico, anche quello dei *non aficionados*.

Da qui l'intervento di personaggi di altra provenienza (famosi attori in primo luogo) o di ex campioni, a suo tempo stelle del firmamento sportivo.

Una trasmissione non tanto per lo sport, quanto per usare lo sport ai fini dello spettacolo e della concorrenza con «Domenica in...». Infatti, come ha dichiarato il conduttore, «Blitz» non è diretto agli sportivi (che alla domenica sono sui campi, negli stadi o nei palazzetti), ma ad un pubblico indifferenziato. L'ambizione è grande: presentare lo sport come fenomeno di costume e di cultura.

E su questo siamo senz'altro d'accordo (non entriamo ora nel merito della riuscita, della qualità della trasmissione, ma ci riferiamo solo ai propositi), perché proprio la concezione dello sport come aspetto della cultura di un popolo e di ogni individuo è al centro della nostra battaglia per lo sviluppo dello sport in Italia, e perché ci pare pure interessante far conoscere i molti risvolti di costume che attorno allo sport si intessono. Sarà pure questo un modo per attirare l'attenzione su discipline sportive, in genere assenti dal piccolo schermo e popolarizzarle tra il grande pubblico, evidenziando anche il peso dello sport, nella società, al di là del «fenomeno calcio». Alla Rai chiediamo però qualcosa di più e di diverso. Chiediamo trasmissioni non necessariamente seguite da milioni di telespettatori, ma finalizzate ad aprire spazi di conoscenza e di dibattito sui problemi che abbiamo ora ricordato.

È stato promesso, a tal fine, uno spazio nel TG2 della notte. Francamente, data anche l'ora, ci pare un po' poco. Ci sono trasmissioni che, pur non avendo un pubblico di massa, vengono previste in fasce migliori e sono seguite da un buon pubblico. Non pensiamo certo a programmi ghettizzati o a semplici gratificazioni, ma nemmeno siamo così sprovveduti da non sapere che non avremo né i 18 milioni di spettatori di Juve-Anderlecht, né i milioni di parecchi degli attuali programmi sportivi (da 4 a 5 per la *Domenica sportiva* e per *Domenica sprint*; 7-8 per *90° minuto*; 8-10 per un tempo della partita di A). Comunque sarà sempre un pubblico certo più ampio di quello che segue lo sport sui giornali e che potrà conoscere una problematica più ampia.

Ben vengano dunque anche le trasmissioni spettacolarizzate; non siamo certo contrari (lo sport-spettacolo è uno dei fenomeni più rilevanti della nostra società non certo da esorcizzare, se mai da studiare attentamente). Chiediamo però che quanto non è spettacolo non venga penalizzato, abbia anzi il suo giusto posto nel palinsesto tv. L'emittenza pubblica non deve infatti avere solo lo scopo di attrarre il pubblico, ma pure quello di dare il giusto rilievo ai più diversi aspetti della società e di svolgere una funzione in qualche modo educativa. Di educazione, in questo caso, alla cultura dello sport.

Nedo Canetti

Non rimandare a domani l'occasione che ti capita oggi

Direttamente presso Succursali e Concessionarie Fiat e Lancia e gli Automercati dell'Autogestioni puoi ottenere il finanziamento IFA per comprare subito l'auto usata che ti interessa.

IFA ti finanzia con rateazioni studiate in base alle tue possibilità, fino a 36 mesi di durata.

In più, il finanziamento IFA non pregiudica le tue prerogative di fido per qualsiasi altra necessità.

IFA è una finanziaria del Gruppo Fiat con oltre 30 anni di esperienza nell'usato.

ti finanzia l'usato

L'usato finanziato dall'IFA è protetto da questo marchio Sistema Usato Sicuro

Rivolgiti all'Organizzazione Fiat e Lancia: Succursali e Concessionarie di tutta Italia e gli Automercati dell'Autogestioni